

EXECUTIVE SUMMARY

SICILIA: ANALISI TERRITORIALE, ECONOMICA E SOCIALE

a cura di Fondazione Edison

Messaggio di sintesi

La **Sicilia**, con i suoi 25.800 km² di superficie e i suoi 4,8 milioni di abitanti, è la **prima regione italiana per estensione territoriale** e la **quinta per dimensioni demografiche**. Decisamente minori sono le sue dimensioni economiche, penalizzate da numerosi elementi di criticità che ostacolano la piena messa a frutto delle altrettanto numerose potenzialità.

La Sicilia, con un PIL di 112 miliardi nel 2024, corrispondente al 5% del PIL italiano (2.200 miliardi di euro nello stesso anno), è infatti l'**ottava regione italiana per generazione di Pil** e la seconda del Mezzogiorno (dopo la Campania) e la **penultima per PIL pro capite**. Da rilevare, tuttavia, che è anche la Regione che nel panorama nazionale ha registrato la maggior crescita rispetto al pre-pandemia (+9,3% rispetto al 2019), a pari merito con la Sardegna (la cui economia è però circa un terzo di quella siciliana). Anche in termini congiunturali la Sicilia è la Regione che ha registrato il più alto tasso di crescita: rispetto al 2023 l'aumento del PIL è stato infatti del +1,8%, a fronte di una crescita italiana del +0,7%.

Le imprese sono oltre 340.000 e danno impiego a 1,648 milioni di persone, collocando la Sicilia all'**ottavo posto tra le regioni italiane in termini occupazionali**. Netamente preponderante in tutti e tre i settori economici è la classe dimensionale micro (0-9 addetti): 96,2%, lievemente superiore alla media italiana del 94,9%.

In termini di competitività sui mercati internazionali, che rappresenta uno dei punti di forza dell'economia italiana, la Sicilia si colloca all'**undicesimo posto** tra le regioni italiane e al secondo posto tra le Regioni del Mezzogiorno (nuovamente dopo la Campania) per valore delle esportazioni: i suoi 12 miliardi di euro nel 2025 corrispondono all'1,9% dell'export italiano (pari a 643,2 miliardi nello stesso anno).

Anche in termini di attrattività turistica il posizionamento della Sicilia non rispecchia le enormi potenzialità di cui gode dal punto di vista artistico, storico, culturale e paesaggistico (con ben 7 dei 61 Siti UNESCO riconosciuti complessivamente all'Italia): la Sicilia è infatti **settima tra le regioni italiane per numero di arrivi turistici e ottava per numero di pernottamenti**.

Sul fronte energetico, la Sicilia si distingue per la produzione di **energia** da fonti rinnovabili, soprattutto **eolica e fotovoltaica**, posizionandosi al **secondo posto** considerando le due fonti aggregate (è seconda nella sola eolica e sesta in quella fotovoltaica).

Sistema economico-produttivo

Imprese e addetti

Il sistema economico-produttivo della Sicilia conta oltre 340.000 imprese (pari al 6,6% dell'intero tessuto produttivo italiano). Preponderante è il settore dei servizi (quasi 250.000 imprese), con un'incidenza del 73,2% sul totale delle imprese siciliane (la media italiana è del 74,6%): al suo interno, l'incidenza del segmento del commercio (32,5% sul totale delle imprese del terziario) è molto più elevata rispetto alla media italiana (25,7%); seguono le attività professionali, scientifiche e tecniche (22,1%), la sanità e assistenza sociale (12,2%) e le attività dei servizi di alloggio e ristorazione (9,4%); in questi 4 settori sono distribuite oltre i due terzi (76,2%) delle imprese siciliane del comparto dei servizi. Con un'incidenza dell'11,7% sul totale delle imprese siciliane segue, a distanza, il settore primario (contro una media italiana del 7,3%); poi le costruzioni (8,9%, a fronte del 10,6% a livello nazionale) e l'industria in senso stretto (6,2%, contro il 7,4%). Coerentemente con le caratteristiche del tessuto economico-produttivo, nella regione prevalgono nettamente gli occupati nel settore dei servizi (77%), con una percentuale superiore a quella media nazionale (73%). Nello specifico, gli occupati nel settore del commercio (456mila) rappresentano il 36,1% degli occupati del settore terziario (1,263 milioni) e circa il 28% degli occupati totali (pari a 1,648 milioni).

In termini di incidenza nel panorama nazionale, il peso maggiore è rivestito dal settore primario (agricoltura, pesca e silvicoltura): in Sicilia sono infatti allocate il 10,6% di tutte le imprese agricole presenti sul territorio italiano. All'interno del settore secondario, le imprese delle costruzioni rappresentano il 5,5% delle omologhe imprese italiane, quelle dell'industria in senso stretto il 5,6%. Le imprese dei servizi rappresentano il 6,5% delle imprese italiane.

In termini di incidenza sull'occupazione nazionale, nel 2024 la più elevata si registra nuovamente per il settore agricolo (in Sicilia vi è il 13,0% degli occupati totali del settore primario); nel contempo, la Sicilia registra uno dei pesi minori in termini di occupati nell'industria in senso stretto (3,1% del totale nazionale). Gli addetti del settore delle costruzioni rappresentano il 6,9%; quelli dei servizi commerciali il 6,0%; quelli degli altri servizi (comprendenti anche la Pubblica Amministrazione) il 6,8%.

Gli occupati nel settore dei servizi registrano un ulteriore incremento rispetto al 2023 (+4,4%); ancora meglio fa il settore delle costruzioni (+11,2%), mentre l'incremento registrato nell'industria in senso stretto è pari al +2,3%. Solo gli addetti del settore agricolo subiscono un calo, quantificato in un -1,5%. Nel complesso, gli occupati in Sicilia crescono del +4,3%.

La classe dimensionale prevalente è quella micro (0-9 addetti) in tutti e tre i settori economici: 98,0% nel settore primario; 92,6% nel settore secondario; 96,7% nel settore terziario; una maggiore presenza di imprese di piccole dimensioni (10-49 addetti) si ha nel settore secondario (6,7%); nel settore dei servizi le imprese di medie dimensioni sono il 3,0%.

Valore aggiunto

In termini di valore aggiunto, l'analisi settoriale evidenzia il maggior apporto del settore dei servizi (76,2 miliardi di euro di valore aggiunto nel 2023), suddiviso abbastanza equamente tra commercio (30,6%), finanza (32,6%) e Pubblica Amministrazione (36,7%). In Sicilia, l'incidenza del settore dei servizi (79% del valore aggiunto totale regionale) è nettamente più elevata rispetto alla media dell'Italia (71,6%), al contrario del valore aggiunto manifatturiero (6,4% del totale) che appare significativamente più basso della media italiana (17,2%) ed è generato per oltre la metà dai soli settori dell'alimentare-vini (22,2%), dell'elettronica e apparecchiature elettriche (16,3%) e della raffinazione del petrolio e prodotti chimici (16,1%). In valore assoluto è pari a 6,1 miliardi, di cui 1,4 nell'industria alimentare e delle bevande; 1 miliardo nel settore della raffinazione del petrolio e prodotti chimici e 1 altro ancora nel comparto dell'elettronica e apparecchiature elettriche.

Commercio estero

I comparti sopra menzionati – seppur in rallentamento del -10,8% nel complesso, rispetto al 2024 – sono anche quelli che esprimono i maggiori valori di export (di cui disponiamo fino alla disaggregazione a 3 cifre della Classificazione Ateco, a differenza del dato di valore aggiunto disponibile solo per aggregazioni di settori): nello specifico, 6 miliardi di euro di export di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio; 684 milioni di componenti elettrici e schede elettroniche; 665 milioni di altre apparecchiature elettriche; 472 milioni di prodotti di colture permanenti (tra cui soprattutto agrumi, olivicoltura, viticoltura, frutta a guscio e frutta fresca estiva) e 182 milioni di colture non permanenti (cereali, ortaggi, leguminose, ecc.); 420 milioni di prodotti chimici di base, 277 milioni di altri prodotti chimici e 182 milioni di articoli in gomma e materie plastiche; 126 milioni di prodotti farmaceutici; 300 milioni di frutta e ortaggi lavorati e conservati; 294 milioni di altri prodotti alimentari (tra cui cioccolato, caffè, mandorle, pistacchi, ecc.); 191 milioni di vini e 113 milioni di oli e grassi. Oltre a questi, si segnalano 475 milioni di export di navi e imbarcazioni nel 2025: si tratta di un dato discontinuo (e unico) nella serie storica dell'export siciliano (che concentra nella provincia di Palermo il 96% delle esportazioni regionali del settore). Il valore più prossimo risale infatti al 1998 (362 milioni), mentre negli anni più recenti si è limitato a poche decine di milioni di euro.

In sintesi, dunque, ciò che emerge dai dati analizzati è una forte concentrazione delle esportazioni: il 50% dell'export regionale è infatti rappresentato dai soli prodotti petroliferi raffinati. Se a questi aggiungiamo gli altri 13 prodotti sopra menzionati, ne deriva che 14 prodotti sul totale dei 272 che compongono la Classificazione Ateco a 3 cifre, generano l'87% dell'export complessivo della regione.

La disponibilità dei dati disaggregati anche a livello provinciale ha consentito di individuare le principali province esportatrici. Si tratta di Trapani, che ha un export complessivo di 1 miliardo

di euro, di cui il 64,4% di sole apparecchiature elettriche (659 milioni di euro); Messina, con un export di 1,5 miliardi di euro, di cui il 48,3% di soli prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (702 milioni) e il 10,4% di prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie; Catania, con un export di 1,8 miliardi di euro, di cui il 38,7% di soli componenti elettronici e schede elettroniche (683 milioni) e il 13,8% di prodotti di colture permanenti (244 milioni); Siracusa, con un export di 5,9 miliardi di euro rappresentato per l'89,3% dai soli prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio. Da Siracusa proviene, in particolare, l'86,9% dell'export regionale e il 38,2% dell'export nazionale del settore; da Trapani il 99% dell'export regionale di altre apparecchiature elettriche e da Catania il 100% dell'export di componenti e schede elettroniche. La concentrazione delle esportazioni è pertanto molto elevata anche a livello territoriale.

Turismo ed enogastronomia

Il turismo rappresenta un'eccezionale risorsa per l'economia del territorio, che ospita 7 dei 61 siti Unesco riconosciuti all'Italia (Palermo Arabo-Normanna e le cattedrali di Cefalù e Monreale; Monte Etna; Siracusa e la Necropoli rupestre di Pantalica; Città tardo barocche della Val di Noto; Isole Eolie; Piazza Armerina e Villa del Casale; Area archeologica di Agrigento), facendo della Sicilia la quarta regione italiana per numero di riconoscimenti UNESCO. Nel 2025 la Sicilia, con 7,5 milioni di arrivi turistici, è la settima regione italiana e la prima del Mezzogiorno; considerando i pernottamenti (23,4 milioni di notti) si posiziona invece all'ottavo posto a livello nazionale e al secondo tra le Regioni del Mezzogiorno, dopo la Campania.

La Sicilia si posiziona inoltre al 7° posto tra le regioni italiane in termini di Turismo DOP, secondo un Indice costruito tenendo conto dell'Agricoltura, della DOP Economy, dei flussi turistici, degli eventi, delle infrastrutture e della valorizzazione e informazione. Il turismo DOP, in particolare, è un segmento specifico e strutturato del turismo enogastronomico legato alle DOP e IGP, che in Sicilia sono 67 e valgono la sesta posizione tra le regioni italiane per numero di prodotti a denominazione di origine e la decima posizione per valore economico della produzione (581 milioni di euro nel 2024), rispetto alla undicesima ricoperta nel 2023.

Energie rinnovabili

La produzione lorda di energia elettrica in Sicilia nel 2024 è stata di circa 16.150 GWh, di cui 7.163 GWh da fonti rinnovabili (44,4% del totale della produzione lorda regionale, in crescita rispetto al 33,3% del 2023), con circa il 54% generato da impianti eolici (3.872 GWh), il 42,5% da impianti fotovoltaici (3.045 GWh) e il 3,4% da impianti idroelettrici (247 GWh). Per un confronto, la produzione lorda di energia elettrica in Italia nel 2024 è stata di 271 TWh, della quale 119 TWh provengono da fonti rinnovabili (43,9%).

Contesto economico-sociale

La descrizione forse più esaustiva delle condizioni socio-economiche della Sicilia è fornita da 2 indicatori, l'Indice di povertà o esclusione sociale e l'Indicatore composito di fragilità comunale, il primo elaborato dall'Eurostat, il secondo messo a punto dall'Istat.

In base al primo indicatore, nel 2024 la Sicilia si posiziona al secondo posto in Italia (dopo la Calabria) con una percentuale di popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale pari al 44%, a fronte di una media italiana del 22,6%. Il fattore che più espone la Sicilia al rischio di povertà o esclusione sociale è il basso livello di occupazione spesso consistente in contratti precari o stagionali, e l'elevata disoccupazione soprattutto giovanile e femminile. Ma anche i salari e i redditi familiari, generalmente inferiori rispetto alle regioni del Centro-Nord; l'emigrazione dei giovani qualificati (laureati o specializzati); la fragilità del sistema produttivo, con una presenza relativamente limitata di grandi imprese industriali e una minore produttività rispetto alle aree più industrializzate del Paese; una dispersione scolastica superiore alla media nazionale e le connesse difficoltà a trovare lavori qualificati e ben retribuiti; gli squilibri territoriali e infrastrutturali, a causa dei quali alcune zone dell'isola soffrono di collegamenti ferroviari e stradali meno efficienti, minori investimenti privati e accesso più limitato a determinati servizi; l'invecchiamento e la fragilità demografica. Non si tratta quindi di una singola causa, ma dell'effetto cumulato di diversi fattori economici e sociali che si sono consolidati nel tempo.

Il secondo indice è elaborato combinando una serie di indicatori, tra cui l'accessibilità ai servizi essenziali; il tasso di motorizzazione ad alta emissione; la popolazione di età compresa tra 25 e 64 anni con bassi livelli di istruzione; il tasso di occupazione (20-64 anni); il tasso di incremento della popolazione e la densità delle unità locali dell'industria e dei servizi: tutti indicatori nei quali la quasi totalità del territorio siciliano presenta un livello di fragilità compreso tra il «livello medio alto» e la «fragilità massima».

La Sicilia è infatti tra le regioni italiane con il più basso tasso di occupazione (46,8% nel 2024, contro una media italiana del 62,2%); ha, inoltre, la più elevata percentuale di abbandono scolastico (nonostante la bontà dell'offerta formativa) e la più alta percentuale di giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (27,9% della popolazione nel 2023, contro una media italiana del 16,1%); ha la minore percentuale di persone che hanno conseguito il diploma (54,9% della popolazione, rispetto al 65,5% della media italiana) o la laurea o altri titoli terziari (21,8%, contro il 30,0%); e ha un bilancio demografico caratterizzato da una diminuzione costante della popolazione (nel 2024, 20.000 residenti in meno rispetto al 2023).

Altri fattori di criticità non considerati dai due indicatori sopra descritti, ma che penalizzano fortemente il territorio, sono le fragilità infrastrutturali, tra le quali:

- *una rete di trasporti deficitaria*: molte tratte ferroviarie sono ancora a binario unico e non elettrificate: dei 1.370 km di RETE FERROVIARIA RFI solo il 58% è elettrificata e solo il

16% è a doppio binario; i 111 km di LINEA CIRCUMETNEA sono interamente a singolo binario non elettrificato. Quanto alla rete stradale, dei 14.700 km solo il 5% è rappresentato da autostrade (735 km).

- *La scarsa integrazione logistica:* la Sicilia dispone di importanti porti, ma l'integrazione con le ferrovie e la rete stradale è spesso insufficiente, limitando il potenziale logistico dell'isola.
- *La vulnerabilità idrica:* oltre la metà (52%) dell'acqua potabile immessa nelle reti comunali viene dispersa, con punte di addirittura il 58% per la provincia di Siracusa, 55% per entrambe le province di Catania e Ragusa. La Sicilia, nel complesso, si colloca al 5° posto tra le regioni italiane per maggiore dispersione idrica.
- *Una inefficiente gestione dei rifiuti:* la Sicilia si colloca al penultimo posto della classifica delle regioni italiane, davanti alla Calabria (55,1%), per raccolta differenziata (pari al 55,2% dei rifiuti urbani, contro una media italiana del 66,6%). Ma, tra le province, Trapani stupisce posizionandosi al primo posto (con il 78%) tra le regioni italiane e le province siciliane. Ragusa (68,3%) fa meglio della media dell'Italia.
- *Il divario digitale:* negli ultimi anni la copertura della banda ultralarga è cresciuta, ma persistono differenze tra aree urbane e rurali. Alcuni comuni interni soffrono ancora di limitata connettività e minore accesso ai servizi digitali.

Considerazioni finali

La dinamica registrata negli ultimi anni dal Pil siciliano, che ha performato meglio di tutte le altre regioni italiane (e non solo del Mezzogiorno), riporta alla luce le potenzialità fino ad oggi inesprese del territorio, a causa dei numerosi fattori di criticità che si sono consolidati nel tempo. Il loro graduale superamento, unitamente a un sistema energetico più moderno, decentralizzato ed efficiente, potrebbe contribuire a ridurre i costi delle imprese e dei servizi pubblici e a rendere la Sicilia una regione maggiormente attrattiva e rilevante dal punto di vista economico, fornendo un maggiore contributo al Pil e alla crescita del Paese.